

COMUNICATO STAMPA

Conclusione del restauro del dipinto su tavola di Paolo Naurizio raffigurante la “Visione di San Girolamo” (1578-1580)

Il Museo Diocesano Tridentino è lieto di annunciare la conclusione del restauro del dipinto su tavola con la *Visione di San Girolamo* realizzato da Paolo Naurizio tra il 1578 e il 1580. L'intervento, particolarmente complesso e durato all'incirca un anno, è di grande importanza perché ha riportato all'antico splendore e restituito alla fruizione della collettività uno dei più significativi dipinti del XVI secolo provenienti dal duomo.

L'opera e il contesto storico

Il dipinto raffigura San Girolamo in meditazione sul Giudizio Universale con il donatore, Girolamo Roccabruna (1525-1599), in atto di preghiera. Quest'ultimo ricoprì le cariche di arcidiacono e scolastico del capitolo cattedrale e commissionò l'opera per essere collocata sopra il proprio monumento funebre nella cattedrale di San Vigilio, tuttora esistente nella navata settentrionale, presso l'accesso alla scala del campanile. La tavola era parte integrante del progetto commemorativo del committente, che rappresenta uno dei primi esempi di arte votiva legata al patriziato trentino.

Paolo Naurizio, pittore della Valsugana, la cui famiglia proveniva da Norimberga e attivo a Trento dal 1576, fu introdotto nell'ambiente del patriziato trentino dai conti Trapp. La realizzazione della *Visione di San Girolamo* è una delle prime commissioni significative del pittore, che lavorò nella città durante gli anni immediatamente successivi al Concilio di Trento, in un periodo di grandi cambiamenti culturali e religiosi.

Nonostante l'opera non spicchi per qualità pittorica, ha un grande valore storico e iconografico. Il dipinto è suddiviso rigidamente in due parti: da un lato il ritratto del committente in preghiera e dall'altro la scena apocalittica della visione di San Girolamo. L'impianto compositivo e la cupa tonalità cromatica riflettono lo stile severo e drammatico del pittore.

Storia conservativa dell'opera

Nel corso dei secoli, a causa delle instabili condizioni microclimatiche della cattedrale, l'opera ha subito un progressivo deterioramento, che ha compromesso la stabilità del supporto ligneo e della pellicola pittorica, manifestando segni significativi di degrado come fessurazioni delle tavole,



sollevamenti della pellicola, abrasioni e cadute del colore. Trasferita presso il Museo Diocesano Tridentino nel 1963 per ragioni conservative, l'opera vi fu esposta fino al 1996, quando venne restituita alla cattedrale di San Vigilio. Tuttavia, nel 2014, per salvaguardarla maggiormente, venne nuovamente spostata in Museo, dove è stata sottoposta a nuove valutazioni e interventi conservativi.

Il restauro

Il recente intervento, condotto dal restauratore Stefano Gentili, ha seguito un approccio mirato sia alla conservazione del supporto ligneo, particolarmente problematico, che alla valorizzazione estetica del dipinto. L'intervento è stato svolto interamente all'interno del Museo Diocesano, garantendo così la massima protezione dagli sbalzi termo-igrometrici che l'opera avrebbe potuto subire durante un eventuale trasferimento e dando l'opportunità al pubblico di visitatori di conoscere attività difficilmente accessibili.

Il processo di restauro ha incluso una serie di operazioni di grande precisione, mirate a consolidare la struttura lignea che si presentava profondamente fessurata con separazioni nette e a stabilizzare la pellicola pittorica. Nello specifico:

- Spolveratura e pulitura. Tutte le superfici del dipinto sono state accuratamente pulite, eliminando selettivamente i depositi superficiali preservando l'integrità del rivestimento cromatico comprensivo della vernice antica a base di resine naturali.
- Fissaggio della pellicola pittorica. È stato possibile stabilizzare le numerose scaglie di cromia sollevate mediante all'uso di resine adesive.
- Risanamento del supporto. Si è proceduto al recupero delle fenditure. Il condizionamento dei movimenti del tavolato ligneo è stato affidato alla ri-funzionalizzazione della traversatura, dotandola di un sistema di scorrimento che garantisca alla tavola la necessaria possibilità di movimento e adattamento alle mutevoli condizioni ambientali.
- Stuccatura e reintegrazione pittorica. Le lacune del colore e le fessurazioni sono state stuccate e reintegrate con tecniche riconoscibili di selezione cromatica, rispettose dell'originalità dell'opera.
- Intervento sulla cornice. La cornice, che nascondeva parti significative del dipinto, è stata modificata per restituire alla tavola tutta la sua completezza iconologica.

L'intervento ha previsto la collaborazione di esperti in diversi campi disciplinari: il Dott. Ottaviano Allegretti e il Dott. Mauro Bernabei del CNR – Istituto per la BioEconomia di San Michele all'Adige per lo studio tecnologico del supporto e l'identificazione della specie legnosa, la Dott.ssa Giovanna Bortolaso di Verona per le indagini scientifiche sui campioni di materiale pittorico e

Alberto Finozzi, restauratore di lunga esperienza professionale nel restauro dei dipinti su tavola, per le operazioni di risanamento del supporto ligneo.

L'intervento di restauro non si è limitato alla salvaguardia del dipinto, ma ha anche consentito una maggiore comprensione delle tecniche pittoriche utilizzate da Paolo Naurizio. Attraverso lo studio della stratigrafia della pellicola pittorica e del supporto ligneo, è stato possibile approfondire la conoscenza materica dell'opera e le modalità con cui l'artista ha realizzato la composizione.

Conclusione

Il restauro della *Visione di San Girolamo* di Paolo Naurizio è stato un intervento importante per preservare un'opera di grande rilevanza storica, religiosa e artistica per la comunità trentina. Questo lavoro ha permesso non solo garantire una migliore conservazione del dipinto in futuro, ma anche di valorizzare ulteriormente un patrimonio culturale che continua a essere testimone dell'eredità artistica e spirituale del territorio.

L'opera restaurata è ora esposta presso il Museo Diocesano Tridentino, dove sarà possibile ammirarla nel contesto della collezione permanente. Il restauro è stato reso possibile grazie al contributo della Soprintendenza per i Beni Culturali di Trento, che ha seguito da vicino l'intero intervento, e alla professionalità del restauratore Stefano Gentili, che ha restituito a questa grande tavola la dignità estetica e conservativa che merita.

Per ulteriori informazioni o per partecipare alle visite guidate dell'opera restaurata, visionare il sito web del museo www.museodiocesanotridentino.it.

PRESS KIT



→ a questo link: <https://bit.ly/stampa-restauro-naurizio>

→ o scansiona il QR Code

